

18 dicembre 2023 12:57

**FRANCIA: Tossicodipendenza e riduzione del danno. Polemiche per la sala di Marsiglia**

Sulla carta, l'apertura a Marsiglia di un

Centro di cura per le dipendenze (HSA), o sala per il consumo di droga, attende solo la firma del Ministero della Salute. Sul campo, i suoi detrattori denunciano i fastidi di quella che chiamano "la sala di tiro".

Il comune di sinistra alla guida della seconda città francese si dice pronto ad aprire questo luogo, vicino al cuore della città, all'inizio del 2024. Otto anni dopo l'apertura a Parigi e Strasburgo di un locale di consumo a basso rischio (SCMR), 38 anni dopo l'inaugurazione del primo servizio di questo tipo a Berna, in Svizzera, nel 1986. Queste stanze, ribattezzate HSA in Francia e la cui sperimentazione è stata prolungata fino alla fine del 2025, consentono alle persone emarginate, che si iniettano per strada, di farlo in un ambiente sicuro, pulito e in presenza di personale qualificato. Il risultato è una riduzione della morbilità e della mortalità.

A giugno, l'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze ne ha identificati più di 80 in dieci paesi europei, oltre a locali in Australia, Canada e Messico.

Ma l'opposizione è chiara a destra dello spettro politico locale, sia da parte della presidentessa della metropoli e del dipartimento di LR, Martine Vassal, sia da parte di Renaud Muselier, presidente rinascimentale della regione. Ufficialmente favorevoli ad una HSA, spiegano che la location scelta non è quella giusta: andrebbe privilegiata una sede vicino ad un ospedale.

Numerosi residenti del futuro locale, vicino alla Canebière, si sentono offesi anche dalla scelta del loro quartiere - sempre più frequentato da categorie socioprofessionali privilegiate -, sottolineando che non è un luogo di consumo e che ospita più di 5.000 bambini in un raggio di 700 metri.

«In medicina, si valuta sempre l'equilibrio tra benefici e rischi», spiega all'AFP Cynthia Guichard, farmacista di quartiere: a differenza di quanto accade intorno alla stazione di Saint-Charles, in particolare, «qui non esiste la tossicodipendenza di strada». , nessuna siringa in giro, nessun fastidio correlato e nessun beneficio da aspettarsi", continua.

"Le specifiche nazionali degli HSA specificano che sarebbe opportuno localizzarli vicino ai luoghi di consumo, per essere vicini agli utenti e ridurre i disagi pubblici laddove sono più tangibili", ricorda un'altra residente, Natacha Clary, ex leader di un'associazione di solidarietà.

Capolista della coalizione di sinistra che rovesciò Jean-Claude Gaudin (LR) a Marsiglia nel 2020, allora sindaco di breve durata, Michèle Rubirola, oggi primo deputato, spiega che non è stato possibile trovare alcun luogo nell'ipercentro che non è "troppo vicino alle scuole" o ai binari ferroviari.

Tuttavia, "è stato realizzato un centro di formazione cittadino" nel 4° arrondissement, "con 400 mq, un interno per evitare fastidi sulle strade pubbliche, e non più di 20 minuti a piedi dai luoghi di consumo elencati".

Questo medico difende "un vero progetto di sanità pubblica", che coinvolga Stato, polizia, giustizia e ospedali con la Città. E per citare uno studio dell'Istituto nazionale di sanità e ricerca medica (Inserm) che evidenzia gli effetti positivi di questi dispositivi "in termini sanitari, sociali e di sicurezza".

Dopo l'apertura degli HSA a Parigi e Strasburgo, l'Inserm ha paragonato queste due città a Marsiglia e Bordeaux. Conclusione: "Le sale di consumo consentono una forte riduzione del numero di overdose, pratiche a rischio di trasmissione dell'HIV o dell'epatite C, accessi", riassume per l'AFP Perrine Roux, direttrice della ricerca presso questo istituto.

La sociologa dell'Inserm, Marie Jauffret-Roustide, ha studiato la sicurezza nella stanza parigina: "Abbiamo scoperto che non c'è stato alcun aumento dei crimini, né un afflusso di spacciatori e che c'è stata una riduzione delle siringhe negli spazi pubblici".

Argomenti irrilevanti per gli oppositori, poiché questi fastidi sarebbero assenti in questo quartiere di Marsiglia: "Stanno cercando dal 2019 di creare questa struttura, perché c'è questa necessità. All'improvviso, un luogo inadatto diventa il luogo ideale", si rammarica la sig. Clary, denunciando la decisione di "sacrificare il quartiere". Stéphane Akoka, direttore dell'associazione ASUD Mars Say Yeah, che gestirà la sala, comprende le preoccupazioni. Spera però che vengano calmati dagli incontri pubblici e dal futuro "comitato di quartiere" che permetteranno di smascherare il sistema composto da guardie giurate, personale medico, assistenti sociali e mediatori.

(Afp del 17/12/2023)

### **CHI PAGA ADUC**

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

**DONA ORA** (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)